

## I numeri



**INCHIESTA** I posti negli studentati sono insufficienti: per chi non vive in città laurearsi è sempre più difficile

## Universitari, affitti troppo cari e pochi alloggi

La denuncia: «Anche 600 euro al mese, spese a parte, per una stanza a Is Mirrionis»

Una giungla dove sopravvive chi è ha più disponibilità economiche e fortuna. L'anno accademico è in pieno svolgimento ma sta per ripartire la caccia disperata degli studenti universitari fuori sede di un appartamento da affittare, una stanza o un tetto dove poter studiare. Un'odissea piena di imprevisti, incertezze e compromessi, fatti di pagamenti in nero e condizioni degli alloggi al limite dell'abitabilità. I prezzi di locazione sono sempre più alti, anche perché i proprietari preferiscono destinare le loro case a b&b o altre attività più redditizie che tengono alla larga i rischi di morosità e di interminabili e costosi procedimenti legali. I posti alloggio a disposizione dall'Ersu sono una goccia in un oceano: 354 a fronte di 13.943 fuori sede. La soluzione la offre la legge con i contratti a canone concordato che tutelano proprietarie inquilini, ma in pochi sembrano conoscerla.

### L'indagine

«Trovare una stanza a Cagliari è quasi impossibile», afferma Alessio Arriu, studente di Relazioni internazionali, di Guspini. «La situazione è ormai fuori controllo, a Is Mirrionis sono arrivati a chiedere 600 euro per una stanza. Un affitto davvero troppo alto, anche considerando il quartiere, al quale bisogna aggiungere le spese per wi-fi, luce, acqua e in alcuni casi anche la Tari». Arriu è un componente

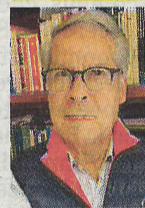


### HA DETTO

Da 20 anni c'è una legge che impone per affitti non superiori ai 36 mesi i contratti obbligatori a canone concordato  
**Marco Cuccu**

dell'associazione studentesca UniCaralis. «Abbiamo fatto un'indagine, alla quale hanno partecipato 550 studenti, sul tema del caro affitti e delle difficoltà abitative vissute dagli studenti universitari nel capoluogo sardo. Secondo quanto emerso, il 34,9% degli studenti appartiene alla fascia Isee compresa tra i 5.000 e i 15.000 euro, mentre il 33,7% rientra nella fascia tra i 15.000 e i 25.000 euro. La maggioranza degli intervistati risiede nei quartieri di Is Mirrionis (29,6%) e San Benedetto (29,6%), zone considerate relativamente centrali e ben collegate con le sedi universitarie».

I dati mettono in luce i prezzi alle stelle. «Il costo medio di una stanza in affitto è pari a 300 euro, con le utenze escluse nel 54,7% dei casi, aggravando ulteriormente il carico economico per gli studenti. Preoccupante anche il dato relativo al sostegno economico: il 60% degli studenti dichiara che la borsa di studio non è sufficiente a coprire tutte le spese. Tra questi, il 72,5% afferma di non riuscire comunque a sostenere i costi universitari, nonostante svolga un'attività lavorativa. In molti casi (36,2%) è la famiglia a dover intervenire per garantire la prosecuzione degli studi».



**LA CACCIA**  
Dall'alto, Stefano Tolu (Apci), Alessio Arriu (Unicaralis) e Marco Cuccu (Sunia). A sinistra una studentessa fuori sede alla ricerca di una stanza

### Canoni concordati

Marco Cuccu fa parte del Sunia (Sindacato unitario nazionale inquilini e assegnatari). «Gli studenti sono molto ingenui, non sanno che da 20 anni c'è una legge che li tutela e che impone per affitti non superiori ai 36 mesi i contratti a canone concordato. Che - precisa Cuccu - sono obbligatori. Se ciò non venisse rispettato gli studenti si possono rivolgere a noi, abbiamo gli strumenti per ottenere un costo equo e inoltre faremo rimborsare i soldi pagati in più». Potrebbe esserci una ritorsione da parte del proprietario? «No, con il dispositivo del giudice non c'è alcun rischio di essere sfrattati».

### I proprietari

Stefano Tolu è il presidente dell'Associazione proprietari case & immobili (Apci). «Gli studenti fuori sede, che abitualmente trovavano alloggio nelle abitazioni private dei piccoli proprietari, oggi stanno risentendo della sempre minore disponibilità di posti dovuta al fatto che i proprietari di case stanno preferendo sempre più affittare a "scopo turistico" anziché a scopo studentesco o abitativo ordinario (giovani coppie e famiglie)». I canoni concordati garantiscono anche i proprietari. «In questo caso possono godere della cedolare secca al 10% e sconti sull'Imu».

**Andrea Artizzu**  
2. continua

RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il mercato

«Sgabuzzini a un prezzo esorbitante»

Trovare una casa in affitto in città è un incubo per gli studenti universitari. I prezzi lievitano, l'offerta è limitata e gli alloggi spesso in condizioni pessime. Niccolò Dessì, 23 anni, rappresentante degli studenti del gruppo di Next Unica, descrive un quadro allarmante: «I prezzi sono sempre meno abbordabili e la scelta è tra edifici invivibili o zone poco raccomandabili. Molti affittano sgabuzzini a prezzi esorbitanti». Il problema non è solo economico: «Ci sono pregiudizi, soprattutto verso le matricole. Si teme che possano danneggiare le case». Chi non può permettersi un affitto viaggia ogni giorno o rinuncia alle lezioni. Per non parlare delle Case dello studente. «I posti sono dimezzati negli ultimi dieci anni. Aspettiamo il nuovo bando». Il contributo alloggio di 1.500 euro dell'anno scorso è stato un aiuto, ma non sufficiente. «Serve un intervento del Governo per calmierare i prezzi e maggiori investimenti regionali». Raimondo Marras, consulente immobiliare e rappresentante Asppi, Associazione sindacale piccoli proprietari immobiliari, conferma l'aumento della domanda. «Cagliari è sempre più universitaria. La ricerca parte da giugno, già ad agosto restano poche opzioni». Le zone più richieste, come il centro e via La Vega, sono inaccessibili: «Sotto i 300 euro non si trova nulla. Is Mirrionis offre prezzi più bassi, ma le condizioni degli alloggi e la sicurezza preoccupano». (fe. pe.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il progetto. "Seconda Chance", nato da un protocollo con Fipe - Confcommercio e Dap Patto con le imprese per dare un lavoro ai detenuti

Dal carcere all'azienda: il reinserimento sociale dei detenuti passa attraverso il lavoro. Punta su questo il progetto "Seconda Chance", nato da un protocollo siglato nel 2023 dall'omonima associazione, con Fipe - Confcommercio e il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della Giustizia. Una seconda possibilità per chi sta finendo di scontare la condanna e si prepara a tornare in libertà.

Nell'Isola sono una decina i detenuti vicini al fine pena che sono stati assunti da im-

mini, per il momento, che provengono dagli istituti penitenziari di Uta e Bancali. I risultati del progetto sono stati illustrati ieri nella sede di Confcommercio Sud Sardegna. «Favoriamo l'incontro tra i bisogni di chi ha sbagliato di ricostruirsi un futuro e le necessità degli imprenditori», ha spiegato Donatella Gallistru, referente per la Sardegna di Seconda Chance. «Le figure maggiormente richieste sono quelle di basso livello, come lavapiatti, aiuto cuochi, magazzinieri e manovali, ma anche cuochi, autisti, muratori, elettricisti

Per Emanuele Frongia, presidente della Fipe - Confcommercio Sud Sardegna, «Il progetto evidenzia non solo il ruolo delle aziende per la tenuta del territorio, ma anche quello sociale. È importante per dare un segnale che per trovare lavoratori da inserire in azienda».

I vantaggi per le imprese sono anche economici: come ribadito in videoconferenza da Andrea Chiriatti, referente per la Fipe Confcommercio dell'area relazioni sindacali, con la legge Smuraglia sono previsti «Incentivi fiscali per chi assume o forma de-

fino a 520 euro mensili per ogni impiegato». La risposta di chi si appresta a reinserirsi nella società è entusiasta. «Il lavoro è un elemento fondamentale per stilare un percorso trattamentale efficace, e i risultati sono incoraggianti perché i datori di lavoro apprezzano la particolare motivazione dei detenuti», ha confermato Marco Porcu, direttore del carcere di Uta. «Facendoli confrontare con il mercato esterno gli si offre la possibilità di dimostrarsi meritevoli di questa possibilità».

Davide Lao



### INIZIATIVA

Da sinistra, Emanuele Frongia, Donatella Gallistru e Marco Porcu. Dietro, nel video, Andrea Chiriatti (d.l.)